

Baader-Meinhof group, was arrested in 1971 and charged with attempted murder. While in jail, she was the first of her group to experience the psychological torture of solitary confinement. In 1974, after her trial was suspended due to her poor health, she managed to flee to London under the fake identity of Anna Puttick. The tape describes her experience in London: her adjusting to the life of the East End, her jobs, her work with young people, the slow and difficult process of making friends in London. The second part of the tape is about the various initiatives promoted by the press and private individuals to oppose her extradition.

Astrid Proll, membro del gruppo Baader-Meinhof, fu arrestata nel '71 sotto l'accusa di tentato omicidio. Detenuta a lungo in condizioni di totale isolamento — fu la prima degli appartenenti al suo gruppo a sperimentare questa forma di tortura psicologica — nel '74 riuscì a fuggire a Londra sotto il falso nome di Anna Puttick, dopo che il processo a suo carico dovette essere interrotto a causa delle sue condizioni di salute. Il video-nastro ricostruisce l'esperienza di Astrid Proll a Londra: l'inserimento nel quartiere proletario nell'East End, i vari lavori, l'attività con i giovani, le amicizie tessute pian piano e con molta

difficoltà. Nella seconda parte il nastro raccoglie le testimonianze di solidarietà delle persone che l'hanno conosciuta e mostra le iniziative prese dalla stampa e da privati individui per impedirne l'estradizione.

**NADJA RINGART (D) and  
FLORENCE ASSOULINE (F)  
Ulrike**

b&w, 45 mn, 1976-77

May 1976: Ulrike Meinhof is found hanged in her cell in the Stuttgart-Stammheim jail. Two women, faced with the reactions of wonder and anger caused by this death, start looking not so much for answers as for signs, links, memories. A few days after Ulrike's death they listen to lawyers talk about her trial and her life in jail; they hear some of her friends describe the atmosphere of repression and fear that surrounded her... Beyond the concoctions of the police and press releases, what was the meaning of Ulrike's death? In which Germany?

Maggio 1976: Ulrike Meinhof viene trovata impiccata nella sua cella del carcere di Stuttgart-Stammheim. Due donne, di fronte allo stupore e alla rabbia provocati da questa morte, si interrogano. Partono alla ricerca, non tanto di risposte, quanto di indizi, di ricordi. Pochi giorni

dopo la morte di Ulrike, ascoltano degli avvocati parlare delle condizioni della difesa e della detenzione, dei militanti, descrivere il clima di paura alimentato dalle autorità... Al di là dei pastoni cucinati dalla polizia e dalla stampa, qual'era il senso della morte di Ulrike? In quale Germania?

**P. FALARDEAU, J. POULIN  
(CND)**

**Pea Soup**

b&w, 94 mn, 1978

A cultural investigation of the truths and fictions of normal life in French Canada, a study of alienation and "bosses", this epic treatment was five years in preparation and offers a poignant portrait of Quebec at a turning point.

Un'inchiesta culturale sulle verità e finzioni della vita di tutti i giorni nel Canada francese, uno studio di alienazioni e di "padroni", questo esercizio epico è il risultato di cinque anni di lavoro ed offre un ritratto pregnante di Quebec in un momento cruciale della sua storia.

**VIDEOBASE (A. LAJOLO, A.  
LEONARDI, G. LOMBARDI (I))**

**Lottando la vita**

b&w, 90 mn, 1975

This tape was produced in West

Berlin and is about Italian immigrant workers. In their dormitories, bars, pizzerias, recreational centers and in the schools of their children the workers tell their stories. The tape was shown at the newly established "Casa di cultura popolare italiana" on the day of its opening. That event was recorded also and the edited tape was subsequently sent to the "Casa di cultura popolare italiana" of Frankfurt. Discussions there too were taped. The initial project, which aimed at setting up a network of feedback communication among immigrant workers in different German cities, was discontinued because of lack of funds.

E' una video inchiesta realizzata a Berlino Ovest tra i lavoratori immigrati italiani. Nei loro dormitori, nelle pizzerie, nei bar, nelle case dei lavoratori, nell'asilo italiano, gli emigrati italiani raccontano le loro storie. Sono storie diverse accomunate dall'emigrazione. Il nastro fu mostrato nella "Casa della cultura popolare italiana" il giorno della sua inaugurazione in presenza di gran parte degli emigrati intervistati. Il nastro, completato da sequenze dell'apertura della Casa di Berlino, venne poi presentato alla "Casa della cultura popolare italiana" di Francoforte, e anche qui vennero registrati i numerosi interventi. Questa prima ipotesi

di comunicazione circolare crescente tra emigrati residenti in diverse città tedesche è cessata per mancanza di finanziamenti.

**N. CROISET, G. PETEK-SALOM  
J. SALOM (F)**

**Travail collectif sur la communauté des travailleurs turcs en France**

**b&w, 15 mn + 28 mn, 1977**

This is a multi-media presentation (video, photos, drawings) of what it means to be a Turkish immigrant worker in France. Europe means a different life style, a different way of thinking, hard work and many odd jobs and, eventually, isolation — when you live abroad without your family but also when your family has joined you, because things will never again be as they used to be. This is especially true for the women, who hardly ever leave their homes. French values and habits they accept passively, without dialogue, often looking at the problems of adjusting to a foreign society through the eyes of their children. Video: 1) Men, 15 mn, 2) Women and children, 28 mn,

Presentazione multi-media (video, foto, disegni) di ciò che significa vivere in Francia quando si è operai turchi immigrati. L'Europa è un diverso modo di vivere, un diverso modo di pensare,

lavoro duro e molti mestieri e, alla fine, si rimane pur sempre isolati — sia quando si è venuti soli, senza famiglia ma anche quando ci si è portati dietro la famiglia, perché le cose non saranno mai come prima. Questo è vero soprattutto per le donne, che non lasciano quasi mai le loro case, che debbono subire i valori e le abitudini dei francesi, senza possibilità di dialogo, spesso scoprendo i problemi creati dall'adattamento ad una società straniera attraverso gli occhi dei propri figli.

Video: 1) Gli uomini, 15 mn,  
2) Le donne e i bambini, 28 mn.

**A. GATTI, H. CHATELAIN, S.  
GATTI (LES VOYELLES) (F)**

**Le lion sa sage et ses ailes**

**b&w, 1975-77**

The lion symbolizes Peugeot (the car factory), the cage Montbéliard (the town where the factory is located) and the wings the immigrant workers of the area. The program is made of six tapes (lasting from 50 mn to 1h 20 mn each) produced by six different ethnic communities of immigrant workers. Each has tried to convey, in their film, their own identity and problems. LE 1er MAI (Polish workers): "Once our working shift is over we become colour, music, movement, dance. We create our own Poland. These film-makers